



Bologna sette

Inserto di Avenir



**Messa Crismale,
icona della Chiesa
riunita col Pastore**

a pagina 2

**San Giuseppe,
nostro custode
nell'umiltà**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Su impulso del cardinale e dei vescovi della regione, lo storico supporto dei doposcuola e il nuovo aiuto ai ragazzi che hanno problemi con la Dad mostrano l'impegno della diocesi per una didattica in prossimità

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È un segnale, piccolo e semplice quanto concreto. Nasce dalla volontà di aiutare le famiglie e gli studenti, di essere un po' tutti parte della scuola. Vedo in questa direzione: realizzare didattica in prossimità, non solo nel luogo fisico della classe». Chi parla è Silvia Cocchi, incaricata dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Scolastica, in riferimento all'impegno profuso già da tempo dalla diocesi per sostenere gli studenti e le famiglie e che si è realizzato finora attraverso un gran numero di doposcuola (123 quelli in diocesi) e che si sta attuando ora attraverso il nuovo progetto «Dad», cioè «Didattica a distanza», attuato in accordo con l'Ufficio scolastico regionale e portato avanti assieme ad Agesci (Scout) e Protezione civile. Venti parrocchie in città e 18 sul territorio metropolitano offrono i propri locali per assistere gli studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado che non hanno la possibilità di accedere alla Dad in modo autonomo, in particolare per mancanza di computer o connessione. In tal modo essi potranno assistere alle lezioni mattutine grazie alla presenza degli scout; tale presenza garantirà un rapporto di «uno a uno» fra adulto e ragazzo, che permetterà il rispetto di tutti i protocolli di sicurezza sanitaria. Per ora è attivo un Servizio Dad, nella parrocchia cittadina di San Gaetano; per le altre si stanno raccogliendo le richieste. L'attenzione alla scuola e agli studenti ha radici solide nella nostra diocesi, che da tempo porta avanti l'attività del Doposcuola per chi fa più fatica; gli ultimi dati, relativi al mese scorso, dicono che essi sono frequentati da 3.263 studenti di cui 146 con disabilità certificata. Per i primi l'attività continua da remoto, per i secondi anche in presenza, garantendo



Un momento di lezione nel doposcuola «La Strada» di Medicina

Servizio solidale a scuola e studenti

sempre il rapporto «uno a uno». A seconda del territorio, il servizio è rivolto a tutti gli studenti di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado. L'impulso è venuto dal cardinale Zuppi, che in occasione del Natale scorso ha scritto un Lettera a tutti gli operatori della scuola, nella quale ricordava tra l'altro «le DAD che non sono solo un problema di videocamera e il fare i conti con le carenze strutturali che la pandemia ha reso impietosamente evidenti, frutto di opportunità e rimandi dei quali paghiamo il conto. E poi, come non pensare a quelli che restano indietro? Come comprendere e aiutare le ferite profonde nell'anima dei ragazzi che chiedono guarigione?». È importantissima stata l'indicazione della Conferenza episcopale Emilia-Romagna che il 15 gennaio scorso ha invitato le parrocchie «a considerare la promozione o l'accoglienza di

servizi di sostegno allo studio per adolescenti e giovani», perché, spiegavano, «sarebbe un apporto significativo all'apprendimento e alla socializzazione. Non pochi tra questi studenti sperimentano una certa solitudine; altri hanno difficoltà a studiare, perché le stanze sono condivise o perché sono dotati di strumenti inadeguati o connessioni digitali scarse; è una vera povertà educativa». I Vescovi della regione invitavano quindi le parrocchie «a mettere a disposizione spazi in cui gli studenti possano seguire le attività curricolari svolte a distanza, affrontare lo studio personale e, dove siano disponibili insegnanti, integrare gli apprendimenti parenti». «Come scout - afferma Nicola Golinelli, responsabile della Zona di Bologna dell'Agesci - siamo abituati a fare qualche cosa di concreto, un piccolo aiuto per l'educazione ci sembrava la cosa più affine al nostro carisma».

Settimana Santa, i riti con il cardinale

Oggi, Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa, ieri sera in Cattedrale si è svolta la Veglia diocesana delle Palme, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Lo stesso Arcivescovo presiederà le celebrazioni della settimana, sempre in Cattedrale e nel rispetto delle norme anti-Covid, che saranno quasi tutte trasmesse in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte Ecco le celebrazioni. **Mercoledì Santo 3 marzo** alle 18.30 Messa crismale. **Giovedì Santo 1 aprile** alle 17.30 Messa «Nella Cena del Signore» e Adorazione eucaristica. **Venerdì Santo 2 aprile** alle 9 Celebrazione di Ufficio delle Letture e Lodi (non trasmessa), alle 15 Via Crucis; alle 17.30 Celebrazione della Passione del Signore. **Sabato Santo 3 aprile** alle 9 Ufficio delle Letture e Lodi; alle 10 «Ora della Madre», preghiera animata dai Servi di Mari; ore 12 nella Basilica di Santo Stefano Ora Media (questi tre appuntamenti non vengono trasmessi); alle 20 Messa solenne nella Veglia pasquale con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti. **Domenica di Pasqua 4 aprile** alle 17.30 Messa episcopale del Giorno di Pasqua. ETV-RETE7 (canale 10) trasmetterà giovedì 1 la Messa «nella Cena del Signore», venerdì 2 la Celebrazione della Passione del Signore e domenica 4 la Messa episcopale. Altre emittenti seguiranno alcuni momenti, per aggiornamenti consultare www.chiesadibologna.it.

Ripartire da quell'angolo significa accorgersi pure dei tanti problemi di oggi, compreso quello dei giovani che faticano a casa con la Dad e la scuola chiusa. I locali delle parrocchie a disposizione dei progetti della Chiesa bolognese sono un piccolo, ma significativo, segno di quella forma di carità che è l'educazione. Ed è importante coltivare il dialogo fra le generazioni sui fondamentali principi della nostra convivenza. Così è stato l'incontro online venerdì scorso tra il card. Zuppi e studenti del Liceo Galvani sulla sua recente lettera alla Costituzione. Perché, nel rispetto dei diritti e doveri, ci sia spazio con tanti angoli per la carità.

Alessandro Rondoni

l'intervento

Marco Marozzi

L'epidemia delle epidemie. Perdita di lavoro, disegualanza, isolamento, difficoltà relazionali, diffidenza, paura, ira, incertezza... Non usciremo migliori dal covid. Tanti virus ci seguiranno. Sociali, economici, mentali, comportamentali. L'unica umana possibilità è esserne coscienti. Battere e ribattere sul dopo mentre si combatte l'adesso. Costruire coscienza di una civiltà che sarà difficilissima, trovare virtù ferite da decenni e ora colpite a morte, affrontare avversari (nemici?) che sono fra noi, siamo spesso noi. La guerra al virus è una facile metafora. La guerra civile, delle coscienze

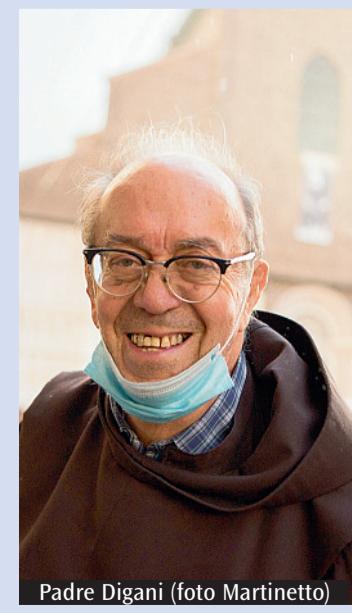
Virus, coscienti delle conseguenze potremo affrontare il «dopo»

e dei corpi che si allontanano, è una realtà. Quella che Papa Francesco chiama «la società del denaro» sta segnando e segnerà ancora più a fuoco questo nostro mondo. Il cardinal Zuppi con la sua Lettera sulla Costituzione ha avvisato che non c'è tempo da perdere. Brutalmente, che ripercussione hanno questi interventi sull'orlo della catastrofe? Anche i programmi per uomini di buona volontà rischiano di essere sbranati dalla grande paura, dalla cattiveria che scivola. Troppo deboli le voci che dovrebbero tuonare dagli altari e dai luoghi della politica, diventare tam tam, suono di campane, correre sul web e su ogni canale di comunicazione. Lo sentiamo? Il buon governo è non solo parole d'ordine: solidarietà, ambiente, lavoro, diritti, doveri... Le parole dall'alto, dei potenti, siano pure papi e cardinali, salvatori della patria e simili, sono vento se non riescono a chiamare tutti, proprio tutti, a una riflessione quotidiana, a sforzarsi le mani, agire nel loro essere individui e collettività. Non negare i contrasti, farne oggetto di crescita, non di avvolgersi in se stessi. Questo è un Paese civile. Questa deve essere Bologna che tanti, troppi forse, sognano laboratorio. Sinceramente si fatica a trovare il senso del dramma in chi si propone sindaco, rettore, guida. Figurati la catarsi.

OPERA MARELLA

Scomparso padre Digani

Un altro pezzo di Bologna se ne va. Si è spento padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella. Avrebbe compito 80 anni il 27 marzo, ma il religioso francescano si è fermato prima. Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, è morto a seguito di complicazioni polmonari dovute al contagio da covid-19. Dalla domenica precedente era ricoverato al Policlinico Sant'Orsola ma nel corso delle ultime ore le sue condizioni erano peggiorate in modo irreversibile. Una vita dedicata all'amore per il prossimo e alla tenace testimonianza e cura verso i più deboli e i più poveri. I funerali si svolgeranno lunedì 29 marzo alle 14 in Cattedrale,



Luca Tentori

segue a pagina 5

Padre Digani (foto Martinetto)

conversione missionaria

La croce, il trono della pietà maschile

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso» (Es 34, 6) è la rivelazione del nome, cioè dell'identità di Dio fatta a Mosè sul monte Sinai.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione dell'Anno santo straordinario della misericordia ci ha fatto capire che la misericordia è la dimensione femminile della bontà di Dio; il termine ebraico così tradotto significa letteralmente quanto c'è di più intimo nel corpo di una donna: le viscere, ossia l'utero. «È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale"».

(MV 6). La pietà è la dimensione maschile dello stesso amore. Lo si capisce a partire dall'analogia biologica della «potenza» virile: solo quando è forte dona la vita. La pietà è dunque l'atteggiamento del potente verso il piccolo, il debitore, l'indifeso, che usa il suo potere per fare crescere, condonare, salvare. C'è un grande bisogno di riscoprirlo, particolarmente in una situazione caratterizzata dall'assenza dei padri.

Il Salvatore regna dalla croce come da un trono. Il corpo maschile di Gesù, spogliato e trafitto sul monte Calvario è la rivelazione piena dell'amore che salva il mondo, il lampo che squarcia e illumina la realtà di Dio e dell'uomo.

Stefano Ottani

IL FONDO

In quell'angolo del cuore e della città

Anche il cuore ha degli angoli, non degli spigoli, che raccolgono vari stimoli e pompano gesti che portano amore e raggiungono vari luoghi e persone. Quando pulsà di carità, infatti, va lontano e mostra il proprio volto alla comunità e a tutta la città. Così è stato per la vita di padre Gabriele Digani, morto nei giorni scorsi anche per le complicanze da Covid. Molti lo ricordano il 4 ottobre, in piazza nel sagrato di San Petronio, felice e gioioso per quella festa. Il lungo applauso che gli fu tributato con calore da parte dei bolognesi è l'omaggio alla grande opera di carità che ha svolto. È stato collegamento e continuità del servizio di padre Marella per i bisognosi, incarnandone nel tempo tutto lo spirito. Nell'anno della pandemia il male del virus ha colpito tanti, ma la carità si è fatta presente e ha portato bene in molti. La beatificazione di padre Marella e ora la morte di padre Digani evidenziano quell'angolo di cuore che esiste in ognuno di noi e in tutta Bologna. Proprio lì, nel centro della città, fra via degli Orefici e via Caprarie, a fianco di un rinnovato negozio gastronomico, vi è fisicamente un segno di attenzione e vicinanza per tutti. Presenza attiva verso chi ha bisogno. Per aiutare e costruire legami, dare accoglienza e istruzione a tanti ragazzi. In quelle strade di mercato, di passeggiata e di movida, il cuore incontrava e muoveva altri cuori, per stimolarli al bene e nella solidarietà non dimenticare nessuno. Domani i funerali in Cattedrale daranno ulteriore senso al cammino della Settimana Santa che chiama tutti ad un cambiamento, proprio, del cuore. La carità porta certamente aiuto, soprattutto gioia in chi la vive e in chi la riceve. Per uscire migliori dopo questa pandemia, oltre alla cura sanitaria e ai vaccini, è importante curare il cuore nella carità e nell'amore per sé e per gli altri.

Ripartire da quell'angolo significa accorgersi pure dei tanti problemi di oggi, compreso quello dei giovani che faticano a casa con la Dad e la scuola chiusa. I locali delle parrocchie a disposizione dei progetti della Chiesa bolognese sono un piccolo, ma significativo, segno di quella forma di carità che è l'educazione. Ed è importante coltivare il dialogo fra le generazioni sui fondamentali principi della nostra convivenza. Così è stato l'incontro online venerdì scorso tra il card. Zuppi e studenti del Liceo Galvani sulla sua recente lettera alla Costituzione. Perché, nel rispetto dei diritti e doveri, ci sia spazio con tanti angoli per la carità.

Alessandro Rondoni



La visita di un paziente in uno dei centri «Dream»

**La testimonianza
di Alessandra Morillo,
capo del progetto «Dream»
nel paese africano**

Alessandra Morillo è la responsabile del progetto «Dream» in Tanzania nonché membro della Comunità di Sant'Egidio e amica dei missionari bolognesi attualmente presenti a Mapanda. In questa intervista racconta della sua esperienza e del progetto, che vuole assicurare diagnosi, monitoraggio e cura dell'Aids alla popolazione affetta da tale patologia, ma anche della situazione legata al Covid. Che cosa ci può dire della situazione in Africa, in particolare in

Tanzania, riguardo alla diffusione del Covid-19?

La situazione in Africa ha avuto un forte peggioramento in quest'ultimo periodo, a partire da ottobre. Nella prima fase della pandemia non c'era stato un grande contagio se non nei centri più grossi come Dar-es-Salaam e Zanzibar. Negli ultimi tre o quattro mesi c'è stato un aumento esponenziale dei casi in tutta l'Africa Subsahariana dovuta probabilmente alla variante sudafricana. Questi paesi naturalmente non possono affrontare il problema come noi con lockdown di massa e colori. Le misure variano a seconda dei paesi e delle zone. In alcuni paesi si sono cominciate ad adottare provvedimenti molto seri. In Malawi, in Mozambico e in Kenya è cominciata anche la vaccinazione. Iniziare le vaccinazioni è

adesso importante, ma è difficile capire quali vaccini verranno mandati. Si sta verificando un po' quello che era successo con l'Aids: si ha un approccio un po' minimalista. A proposito dell'Aids il vostro progetto «Dream» l'anno prossimo compirà vent'anni di lavoro nel territorio africano per la prevenzione e cura dell'Hiv. Come sta andando e, in particolare, è cambiato qualcosa con questa pandemia?

I nostri progetti sono andati avanti e si è aggiunta tutta la parte di prevenzione al Covid-19. Già da marzo 2020 in tutti i nostri centri, degli undici paesi africani in cui «Dream» è presente, è iniziata una campagna di attenzione, prevenzione ed educazione sanitaria riguardo al Covid-19. Si è attuata la misurazione della temperatura dei

pazienti all'ingresso nelle strutture, il lavaggio delle mani frequente, l'adozione di una stanza speciale per i pazienti che presentavano anche un minimo rialzo della temperatura. Si è cominciata una campagna di educazione sanitaria per prevenire il contagio, nei villaggi e negli ambiti rurali dove il progetto ha una rete di diffusione, grazie al lavoro degli stessi pazienti attivisti. I nostri missionari «Fidei donum», le suore minime e i fratelli delle Famiglie della Visitazione che abitano nella diocesi di Iringa sono stati colpiti dal virus, alcuni in maniera forte. Sappiamo che ha in previsione un viaggio a Iringa.

Sì, ho in previsione un viaggio. Dovrei partire l'11 aprile e mi fermerò una ventina di giorni. Posso partire in quanto vaccinata. Purtroppo

recentemente abbiamo avuto due morti per Covid tra i nostri operatori: una dottoressa del centro «Dream» di Iringa e il nostro farmacista di Arusha. Mentre la dottoressa aveva anche altre patologie che hanno aggravato in brevissimo tempo la sua salute, il nostro farmacista era un uomo di sessant'anni in buone condizioni. Nella regione di Iringa sono morti diversi religiosi della Consolata e la situazione è preoccupante. Anche nei centri di salute l'uso della mascherina non è adottato da tutto il personale sanitario. Le terapie intensive non sono molte nel Paese e la maggior parte degli ospedali non è attrezzata per affrontare l'emergenza. Abbiamo visto quanto questo abbia costituito un problema serio anche in Italia.

Andres Bergamini

Quest'anno l'Eucaristia con la consacrazione degli Oli sarà il Mercoledì Santo in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo in comunione con tutto il presbiterio diocesano e i fedeli

Messa Crismale icona della Chiesa

**Ci ricorda che la
forza di attuare
il Regno di Dio
non è nostra, ma
viene dal Signore**

DI STEFANO CULIERSI *

La Messa Crismale è la Messa annuale nella quale il Vescovo, insieme con i presbiteri, suoi collaboratori e testimoni dell'azione di grazia di Cristo, rinnova per la nostra diocesi questo mistero di Salvezza: ancora Gesù si manifesta come il Cristo, ancora noi siamo scelti e inviati ad esercitare nel mondo la sua missione di liberazione e di consolazione. Per questo nella Messa crismale, che quest'anno sarà mercoledì 31 marzo alle 18.30 in Cattedrale, si rinnovano gli oli santi (Crisma, Olio degli infermi, Olio dei catecumeni), che sono materia esplicita di alcuni sacramenti e riti sacramentali e che rappresentano tutta l'azione spirituale della Chiesa che, nel segno tenero della unzione, versa nei cuori lo Spirito che ha ricevuto dal suo Signore. È una Messa unica, sotto molti punti di vista, e proprio per questo in grado di offrire una icona vivente della Chiesa e della sua azione nel mondo. Ci ricorda che la forza di attuare il Regno di Dio non è nostra, ma viene dal Signore; ci ricorda che la mediazione sacerdotale del Vescovo coi suoi presbiteri presenta ai fedeli la mediazione di Cristo; ci ricorda che le cose che facciamo permeano e intridono l'umanità della grazia del Signore; incoraggia tutte le membra di Cristo che sono i battezzati ad agire nella fedeltà al Signore per il bene e la libertà di tutti. Siamo abituati a convivere con le restrizioni della pandemia ormai da più di un anno e abbiamo visto le nostre celebrazioni mutate per assumersi la responsabilità della prudenza nel pericolo del contagio. Per questo la celebrazione di quest'anno, come già l'anno passato, sarà

continguita circa il numero di persone che potranno essere presenti. Ma nel limite delle presenze, per non perdere il senso di una convocazione ampia della Chiesa, la celebrazione viene spostata in un orario serale, nel giorno di Mercoledì Santo. Abbiamo la speranza che una rappresentanza anche laicale di tutte le Zone pastorali della diocesi possa unirsi ai sacerdoti, cui sono affidati gli Oli Santi, che avranno in quell'occasione la grazia di rinnovare la loro promessa di servire il Signore e il popolo di Dio con la loro vita. Gesù è il Messia, il Cristo. È lui che il Padre ha scelto e consacrato di Spirito Santo per annunciare al mondo il Regno di Dio, non solo a parole, ma anche con i segni efficaci che esprimono l'azione liberatrice e consolante di Dio in mezzo a noi. Non siamo condannati alla tristezza, al lutto, alle catene (Prima lettura), noi per i quali il Padre ha mandato il suo Figlio, perché possiamo vedere già oggi che la sua presenza traccia un orizzonte nuovo per l'umanità: un orizzonte di sollievo, di liberazione, di gioia (Vangelo). Questa azione messianica, che Gesù Cristo ha compiuto nella potenza dello Spirito Santo, non si è esaurita con la fine della sua missione terrena, perché egli, sempre vivo e presente, ha effuso il suo Spirito sulla Chiesa e l'ha coinvolta nell'annuncio e nella realizzazione del Regno di Dio, riempiendo le sue parole e i suoi gesti della sua stessa autorevolezza ed efficacia. Noi siamo un popolo regale e sacerdotale (Seconda lettura), siamo un popolo messianico, siamo cristiani. Questo nome «cristiano» per noi significa non solo che riconosciamo che Gesù è il Cristo, l'autorevole inviato del Padre, ma anche che noi siamo suoi servi, cioè che egli ha condiviso con noi il suo Spirito, la sua identità, la sua opera. È quello che richiama in noi il sacramento della Cresima, dove l'olio del Crisma, che ci unge la fronte, ci fa partecipi della stessa consacrazione e missione di Gesù.

* direttore
Ufficio liturgico diocesano



Un giardino alla memoria del senatore Giovanni Bersani



Il cartello del giardino (Foto R. Bevilacqua)

Il sindaco, presente il cardinale, ha intitolato al fondatore del Cefa un luogo del quartiere Navile, all'angolo tra via della liberazione e via Parri: «I bolognesi gli devono tanto»

Lunedì scorso il sindaco di Bologna Virginio Merola ha intitolato a Giovanni Bersani, fondatore del Cefa, un giardino del quartiere Navile, all'angolo tra via della Liberazione e via Ferruccio Parri. La cerimonia, tenutasi nel pieno rispetto delle misure di contenimento del coronavirus, ha visto la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, della direttrice del Cefa Alice Fanti e di Marco Benassi in rappresentanza del Movimento cristiano lavoratori, anch'esso fondato da Bersani.

Durante la cerimonia, Merola ha ricordato Bersani, rimarcando la sua innata capacità di dialogo e mediazione: «È una conferma - ha detto - di quanto gli dobbiamo tutti come comunità bolognese, ma anche nazionale». L'arcivescovo ha ricordato di avere incontrato Bersani diverse volte, e di avere parlato con lui, con grande costrutto, delle condizioni dell'Africa e in particolare di cosa fare per il Mozambico, Paese nel quale il Cardinale ha operato per parecchio tempo. Alice Fanti, direttrice Cefa, invece, ha rimarcato l'amore del senatore Bersani nei confronti dell'internazionalità e del mondo della cooperazione: «È stato anzitutto un antifascista, un partigiano e amante dell'internazionalità. Una persona con uno sguardo verso il mondo e i Paesi più svantaggiati». E per concludere, le parole di Raoul Mosconi, presidente Cefa, che sottolineano l'attualità dei

progetti portati avanti da Bersani, e di come essi continuino ad assicurare alle tante persone una vita dignitosa. «Insieme a molti altri della sua generazione si è guadagnato, con la resistenza al nazifascismo, il lavoro nella ricostruzione e l'esempio di vita un posto speciale nel cuore della sua città - ha detto Mosconi -. Il primato della pace, il metodo della cooperazione, l'idea di Europa come continente capace di testimoniare e promuovere attraverso istituzioni democratiche comuni i diritti umani sono i valori che confermiamo nostri e riconosciamo come frutti dell'esempio del Senatore (così lo chiamavano tutti). Questo devono sapere le persone che frequentano questo giardino. I progetti di Bersani sono ancora attuali e chiedono al Cefa, alla città di Bologna, e a ciascuno di noi, di continuare a lavorare per un mondo migliore».

Acli, il 730 a domicilio

Sono già più di 10.000 le prenotazioni di 730 accolte dal Caf delle Acli di Bologna. Un successo che ripaga gli sforzi messi in campo durante l'emergenza sanitaria. «Abbiamo pensato alle difficoltà avute durante questo anno di pandemia - spiega Simone Zucca, direttore del Caf Acli bolognese - e, dunque, abbiamo escogitato un modo per andare incontro alle persone, soprattutto quelle più anziane, per cui muoversi per uffici può costituire un rischio». È nata così l'idea del 730 a domicilio, prenotabile al telefono e anche online tramite la piattaforma <https://www.caflaviaemilia.it/rifiro-a-domicilio/>. «Una novità assoluta nel nostro mondo - prosegue Zucca - a conferma della sensibilità delle Acli per le fasce di popolazione più vulnerabili. Gli utenti pagano il servizio a prezzo di costo, meno di quanto pagherebbero per una corsa in taxi per venire nei nostri uffici». La piattaforma per i riders se la sono inventata le Acli: «i nostri riders, però, sono assunti regolarmente, nel rispetto della contrattazione collettiva» osserva la presidente Chiara Pazzaglia.



**Un detenuto: «Vorrei si
caspisse che di qualunque
peccato ci possiamo essere
macchiati, esiste sempre la
possibilità di una vita nuova»**

Si finisce in carcere per espiare una pena. Per il condannato la pena può diventare un momento per ripensare se stesse e il proprio passato. Capita allora che colui che ha sbagliato - e tanto - inizi un arduo percorso lungo quella strada che condurrà alla riconciliazione con la società. Questa meta' resta per molti una «terra promessa» alla quale non avranno accesso. La Pasqua nella Chiesa primitiva segnava il momento in cui si usciva dal gruppo dei penitenti per essere ammessi in vesti bianche all'interno della comunità dei «rinati». La mia Quaresima di penitenza sta durando a lungo, ma prima o poi anche a me verrà data l'opportunità di essere parte integrante della comunità. La Pasqua è festa per la risurrezione di Gesù. Per me, per noi, è momento principale in cui apprezzare i propri progressi verso una «risurrezione». Parlo di pro-

gressi, non solo quelli «rieducativi». Piuttosto quel progresso interiore che testimonia come ciascuno stia rivalutando i propri misfatti per rinascere come persona migliore. Nel carcere da oltre un ventennio ho abbracciato la croce, avendo così modo di confrontarmi ogni giorno con le umane sofferenze. Il Calvario ha permesso a Gesù Cristo di presentarsi al Padre per rimettere i peccati dell'umanità tutta. La privazione e la sofferenza consentono al detenuto di presentarsi alla comunità per ottenere il perdono e la riconciliazione. Mi domando se la riconciliazione sia davvero la terra promessa oppure una vana illusione per chi ha vissuto il carcere. Mi pongo questo interrogativo perché non sempre il cuore di chi ha sofferto un'injustizia è aperto al perdono. E così quello di buona parte della società, che stigmatizza il peccatore senza aprirsi al per-

dono. Talvolta tutto questo mi sconforta. Prima o poi sarò riammesso a far parte della società, ma vorrei soprattutto essere parte autentica della comunità cristiana. Troppe volte, però, chi ci attende fuori dalle mura fatica a mettere da parte il fardello del carcere che ci portiamo dietro. Si finisce così per l'essere considerati solo come ex detenuti e non come fratelli riammessi nella comunità del Signore. Tutto questo benché il cammino di «risurrezione» sia stato lungo, faticoso, doloroso come lo è mettersi in discussione, ripudiare il passato e fare ammenda. Io spero per me e per tutti che la Pasqua possa essere il momento di grazia in cui i fratelli «fuori le mura» si aprono alla risurrezione: di qualunque peccato ci possiamo essere macchiati, esiste sempre la possibilità di una vita nuova.

Joseph,
redazione «Ne vale la pena»

Se nella prova si rivela la nostra fede

Nell'ultimo incontro dei «Mercoledì di Quaresima» una riflessione sulla sofferenza

Reportiamo alcuni stralci dell'intervento del cardinale Matteo Zuppi al quinto appuntamento coi «Mercoledì di Quaresima», in diretta streaming dall'Aula «Santa Clelia» e disponibile integralmente sul sito www.chiesadibologna.it e sulla pagina YouTube di «12Porte».

DI MATTEO ZUPPI *

Siamo giunti quasi alla fine della Quaresima. Ci prepariamo tra pochi giorni a seguire il cammino di Gesù che

affronta il male mentre noi ci confrontiamo con la pandemia, parola che pensavamo descrivesse cose del lontano passato o che interessavano solo zone povere del mondo. Invece non smettiamo di misurare, tutti, con dolore e fatica la sempre sorprendente forza del male. Certo, lo sapevamo, ma lo abbiamo capito solo dopo che ci ha raggiunto personalmente. Quanto facilmente pensiamo che tanto per noi sarà diverso, forse per andare avanti o per illuderci che non colpirà noi. Quaresima è convertire il nostro cuore non per una perfezione che non ci è chiesta e che spesso ci rende solo pieni di giudizi e di inutili fobie, ma per aprirci all'amore, da ricevere e da dare. La pandemia è una fornace che vuole consumare

tutto e che rivela, come sempre la sofferenza, quello che siamo e con che elementi abbiamo costruito la nostra vita. Arriva la prova e così si rivela la nostra fede. Cosa ci salva: evitare il male, anche sacrificando agli idoli, o affrontare il male per amore? La forza dei tre fratelli è in realtà la preghiera. Azaria canta come un salmo. Egli non inizia con un lamento, come si potrebbe facilmente immaginare in una situazione difficile come questa. Invece, in una situazione difficile benedice il Signore, di cui proclama la giustizia. Azaria non accampa diritti, non reclama la propria innocenza, si affida a Dio e benedice per tutto quello che ha. San Francesco la chiamerebbe «la perfetta letizia». Ed è questo che ci rende forti: affidarsi al suo amore. «Non ci abbandonare fino in

fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza, non ritirare da noi la tua misericordia». Si rivolge al suo Signore certo di essere ascoltato. Sa che il Signore non lo abbandona. La preghiera nella prova è drammatica. A volte è un grido, altre come gemiti inesprimibili. La preghiera ci fa partecipi della vita divina, ci fa sperimentare nella prova quella rugiada che mitiga e vince la durezza della sofferenza. E ci fa riconoscere l'angelo, la presenza di amore di Dio che protegge. In questi mesi, ad esempio, quanti angeli nelle fornaci di sofferenza, anche solo con una carezza o una telefonata con i parenti! E come può anche ognuno di noi, con i piccoli gesti di gentilezza e di protezione, essere un poco di rugiada nella solitudine che può



Un fotogramma dell'intervento di don Salicini andato in onda nel «Mercoledì di Quaresima»

fare soffrire terribilmente! Al termine la fede e l'amore dei tre fratelli porteranno anche lo stesso Nabucodonosor a benire Dio, sorpreso proprio della loro fede e di quell'angelo che era in mezzo a loro. Il dolore aspro e violento della prova scompare, sembra quasi

dissolversi in presenza della preghiera e della contemplazione. Nella sofferenza, come Gesù affidiamo al Padre il nostro Spirito perché la notte sia illuminata da quello spiraglio di luce che ci fa sentire sempre infinitamente amati da Dio.

* arcivescovo

Nel santuario di San Giuseppe il cardinale ha tenuto una catechesi sulla figura dello sposo di Maria e presieduto una Messa per la festa del patrono, nell'anno a lui dedicato

«Custode nell'umiltà»

L'arcivescovo: «Dio ha bisogno di Giuseppe, si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in lui trovò colui che protesse lei e il suo bambino»

Si riportano alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Zuppi domenica 21 marzo, nel santuario di San Giuseppe Sposo, in occasione della festa del patrono. L'integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

San Giuseppe è l'uomo che permette l'alleanza di Dio con gli uomini. Dice di sì mettendo in pratica la Parola che ascolta. Infatti non contano le parole, ma quello che si vive. Noi siamo cristiani perché attraverso di noi le persone possano riconoscere l'amore di Dio che vuole raggiungere ogni uomo affinché la vita di ognuno dia frutto perché amata. Questa è la grandezza di San Giuseppe: l'umiltà. Diventa davvero padre perché non lo si diventa perché si mette al mondo un figlio ma «perché ci si prende responsabilmente cura di lui». San Giuseppe non si tiene aperte tutte le possibilità e non difende i suoi progetti: è davvero libero perché libero da sé e perché libero è chi sceglie di amare il prossimo che Dio gli ha donato. Vuol dire che è libero da tanti limiti. La sua giustizia supera quella dell'equilibrio e diventa quella di Dio, cioè quella dell'amore. Non si accontenta di non fare il male a Maria che era rimasta incinta. La prende con sé. Questa è l'umiltà di Giuseppe: essere grande servendo. La pandemia ci ha umiliato. Tanto. Pensavamo di essere sani e ci troviamo tutti potenzialmente malati. Eravamo convinti di potere decidere noi i tempi, compulsivamente lo verificavamo e dolorosamente

«I santi illuminano la vita del prossimo, come le stelle il buio del cielo»

capiamo che il tempo non dipende da noi. Siamo condizionati da circostanze che sfuggono al nostro controllo e per questo facciamo fatica a capirlo, tanto che ci sembra impossibile avvenire. Se diventiamo umili vinciamo la pandemia e questa non passa invano. Solo gli umili come San Giuseppe si fanno illuminare dalla luce di Dio, diventano luminosi perché sanno di non essere loro la luce e compiono le cose davvero grandi: combattere Erode, il male e proteggere la vita, sognare la salvezza dell'intero popolo perché docili allo Spirito Santo, difendere il seme della vita di Dio nella terra degli uomini. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno

apparentemente nascosti o in «seconda linea» se amano hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. Significa anche che noi tutti possiamo essere come Lui: ascoltare, mettere in pratica, essere un riflesso della presenza di Dio, offrire luce per illuminare con l'amore che incontriamo in questa notte scura della pandemia. I santi illuminano e rendono bella la vita del prossimo, come le stelle che penetrano il buio del cielo, senza le quali è solo uno spazio senza riferimento, angoscante, terribile. Dio ha bisogno di Giuseppe, si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che custodisce lei e il suo bambino. Dio ha anche bisogno di ognuno di noi per custodire questa madre che è Maria e quei fratelli più piccoli di Gesù e quindi essi stessi suoi figli prediletti.

* arcivescovo



Pieve di Cento, comunità in festa



Ancora una volta grande festa a Pieve di Cento. Venerdì 19 marzo l'arcivescovo ha presieduto una messa nella solennità di San Giuseppe il patrono della parrocchia all'interno delle celebrazioni dei Venerdì del crocifisso, un'antica tradizione molto sentita a Pieve e nei paesi vicini. La liturgia, celebrata secondo le norme di sicurezza sanitarie, ha visto anche la partecipazione delle autorità

locali. Durante la messa c'è stata anche la candidatura al diaconato del parrocchiano Giuseppe Taddeo, caposcuot, che da anni esercita già il ministero del lettore. Il suo servizio sarà rivolto anche a tutta la zona pastorale. E c'è stato anche il tempo per l'inaugurazione del nuovo organo, ultimo tassello della ricostruzione della chiesa dopo la devastazione del terremoto del 2012. (L.T.)

Zuppi e Castellucci parlano di paternità

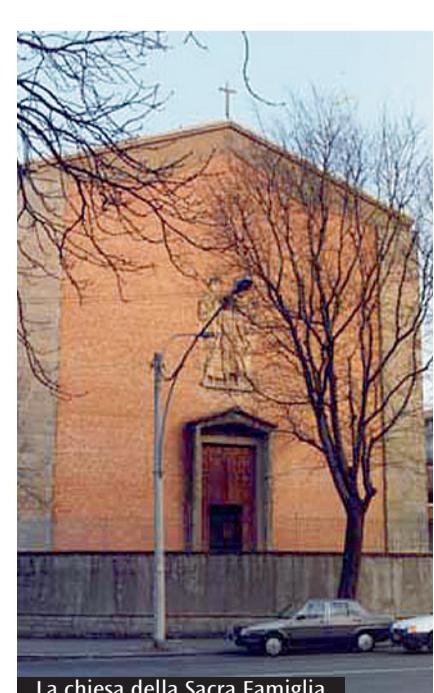
Sabato scorso la Zona pastorale di Calderara e Sala Bolognese ha coordinato l'incontro dal titolo: «Padri celesti e padri terreni, impariamo da San Giuseppe», di cui sono stati protagonisti il cardinale Matteo Zuppi e l'arcivescovo di Modena Erio Castellucci. Ispirazione è stata la recente lettera «Patris corde» di papa Francesco, con uno specifico sguardo ai due capitoli: «Padre dal coraggio creativo» e «Padre nell'ombra», i cui testi sono stati meditati in tutte le parrocchie della Zona. L'incontro ha visto una prima introduzione di don Marco Bonfiglioli, seguita dal dialogo tra i due vescovi ed infine le risposte ad alcune domande raccolte nelle parrocchie. Zuppi ha sottolineato due punti importanti della lettera del Papa: l'invito ad essere santi, in cui San Giuseppe ricorda come tutti coloro che stanno in seconda linea hanno importanza nella storia della salvezza, ed il riferimento alla presente pandemia, in cui Giuseppe ci incoraggia a fare di tutte le avversità un sogno che rende occasione di qualcosa di bello. Il cardinale ha sottolineato come il «coraggio creativo» non viene dal disprezzo del pericolo: Gesù stesso infatti ha sperimentato la paura. Contrario della paura non è il coraggio ma l'amore, sola cosa che ce ne affranna. L'arcivescovo ha sottolineato come ci siano tante paure e come esse proiettino un'ombra di morte nella nostra vita. La paura, come affermato da Zuppi, «si impone sempre non richiesta, suggerendoci di aspettare e inducendoci alla vera condanna: "conservare la propria vita"». Gesù, al contrario, per primo ha affrontato e ci parla dei problemi e per certi versi ci porta ad affrontarli. «Per non avere paura - ha affermato il cardinale - non serve coraggio, ma affidarsi a Colui che ci libera dalla paura. Giuseppe ama Gesù e Maria e per questo è coraggioso». Il coraggio creativo, come ha ricordato Zuppi, prima ama e ci la mette tutta, poi si affida a Dio. Zuppi ha concluso ricordando che San Giuseppe è patrono dei rifugiati e ricordando la visita del Papa ai rifugiati dell'Hub di via Mattei. Erio Castellucci si è soffermato su due momenti della vita di san Giuseppe: l'inizio e la fine, come sottolineato, sono due momenti di ombra. Il primo è l'annuncio a Giuseppe nel sogno: in quel momento egli ha visto crollare tutto il personale progetto di diventare sposo e padre. Il secondo è una frase apparentemente terribile di Gesù: «perché mi cercavate?». Egli stesso mette in luce per Giuseppe il suo essere padre nell'ombra. Questo inizio e fine rappresentano la messa in ombra di questo padre, eppure in questi due episodi - come affermato da Castellucci - Giuseppe non ha mai messo al centro sé stesso ed è stato amore di custodia, non di possesso.

Massimo Melli

«La Quaresima? Tempo favorevole per curare il cuore»

«Gesù si fa vedere attraverso la sua scelta di amore - ha aggiunto Zuppi nell'omelia - il segreto della sua vita, in realtà della nostra vita: perderla per amore»

Pubblichiamo di seguito alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi domenica scorsa, 21 marzo, nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia e in occasione della messa celebrata nella V Domenica di Quaresima. La versione integrale del testo è disponibile sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it.



nostra alleanza è ancora più forte perché è capace di resistere a tutte le tentazioni del divisore. Ecco anche la Quaresima, tempo per curare il cuore. Senza cuore vediamo nell'altro solo la farisaica palgiuzza, che crede di capire tutto dell'altro e in realtà vede solo quella! Il Maligno può dirci la verità ma, se lo fa, è per condannarci. La Verità viene da Dio e se ci abbandoniamo al suo amore "non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdonava". Come possiamo vedere Gesù? Sentendo il suo amore e amando come Lui. E con gli occhi del cuore che possiamo vedere Gesù! Senza questi possiamo "vedere" e non accorgerci di nulla, non comprendere, abbiamo occhi e non vediamo.

Non si trova il cuore in modo compulsivo, rapido, egoistico. Occorre avere un sistema che ci permetta di farlo funzionare, altrimenti siamo compulsivi, vittime dell'istinto e senza capire quello che solo il tempo, l'insistenza, la perseveranza può produrre. A differenza degli uomini che confondono spesso amore con possessio, Dio regalando, aiutandoci ad essere figli liberi, capaci a nostra volta di amare, di scegliere di amare e come amare. E questo è uno dei frutti della Quaresima: rientrare in noi stessi per essere davvero liberi, riprendere in mano la nostra vita per essere padroni del nostro io, ritrovare la casa del padre, donare il seme. Gesù non si fa vedere mettendo prima delle condizioni, dei requisi-

ti da avere, delle regole da rispettare o imponendo le sue convenienze. Non sceglie chi può vederlo e chi invece deve restare lontano. Gesù non si nasconde come spesso amano fare le persone che si credono importanti o per verificare le vere intenzioni di chi ci cerca. Gesù si fa vedere attraverso la sua scelta di amore, il segreto della sua vita, in realtà della nostra vita: perderla per amore. La sua gloria, di cui è venuta l'ora, è tutta nel chicco che cade in terra, che muore perché non vuole rimanere solo e al contrario intende produrre molto frutto. È anche la vostra gioia di oggi. Gesù è amore, ama la sua vita e ci insegnà ad amare la nostra vita donandola.

* arcivescovo

Bologna è una città buonista? O è carogna come echeggiavano le scritte ribelli dei poveri del XIX secolo lasciate di notte sui muri della città? Sotto le Due Torri un racconto fila e attraversa tempi, personaggi e luoghi, storie, aneddoti in un denso album di ricordi e figure, nel recente libro del giornalista Marco Marozzi «Bologna bella e carogna», (Minerva, pagg. 228). Si ripercorrono le vicende, gli incontri e gli scontri di Papi, artigiani, sindaci, politici, sportivi (naturalmente con lo scudetto del Bologna), giornalisti, partigiani e

fascisti, racchiusi in una sequela di fatti raccolti dalle memorie giornalistiche. C'è chi ha vissuto la guerra, quindi la rinascita, la prima assessora, i consigli comunali e i sindaci da Dozza in poi. Bologna è fascinosa di suo con i monumenti, ma è anche centro nevralgico e logistico. Dai suoi caselli autostradali è passato di tutto. Naturalmente la Fiera ha potenziato gli arrivi e con le

Lamborghini bianche l'Autosole è stata un percorso e un viavai fra incidenti e personaggi di «La strada dritta». C'è anche il '68 bolognese con il mondo artistico e universitario che si snoda sotto i portici. E fra Lucio il cantante ed Eco lo scrittore certe provocazioni culturali artistiche sono diventate esperienze nazionali e hanno fatto di questa città il laboratorio di nuove esperienze. Tanti i

personaggi raccontati in una carrellata che va da Morandi a Morandi, dal pittore al cantante, che riporta i guizzi e i versi dei poeti insieme ai loden compassati dei docenti universitari, poi sgualciti dalla contestazione del '77. Era il 31 luglio 1981 quando Carmelo Bene, che recitò Dante nel primo anniversario della strage alla stazione, fece un pienone in centro. Marozzi, l'autore del libro, nativo di Bologna, del

Meloncello, ha lavorato all'Ansa, Il Giorno, Repubblica, di cui fondò la redazione bolognese, Il Messaggero, il Resto del Carlino, Europeo, Amica, Epoca, Il secolo XIX, Il Facto quotidiano, e ora collabora con il Corriere di Bologna e Bologna Sette-Avvenire. Ha avuto esperienze all'estero, anche a Bruxelles. Nel libro c'è pure un tuffo in un passato lontano quando con l'incoronazione, il 24

febbraio 1530, di Carlo V in San Petronio vi fu il trionfo con Bologna capitale del mondo, che divenne Roma. Si scorre poi nei secoli successivi e si racconta di Ciampi che prese moglie sotto le Due Torri, di Andreata, Prodi e altri, ricordati nei rapporti che partivano dalla casa editrice il Mulino, giungono fino alla Banca d'Italia per poi tornare lì. Naturalmente non potevano mancare i giorni

nostri, l'arrivo del nuovo arcivescovo poi cardinale Zuppi, i ricordi di Caffara e di Biffi. Nelle righe trapelano anche gocce di nostalgia per i cantautori, le osterie, i giocatori, i presidenti. È un atto d'amore a Bologna che per qualcuno non è più «l'ombelico del mondo», ma nei suoi tortellini si trova sempre un segreto, un ombelico, per ricominciare a gustare quella gastronomia di cui vanno fieri tutti. Sarà pure un po' carogna ma è pur sempre bella e accogliente con i suoi portici, palazzi, chiese e strade.

Ivan Vitre

Misone in Marocco per diventare «pescatore di uomini»

Pubblichiamo brani del racconto di Franco Drigo della Custodia francescana Fraternità di Meknès, in Marocco, che recentemente da Bologna è partito in missione.

DI FRANCO DRIGO *

Eccomi... provo a raccontarvi una storia! Comincia in agosto quando andai a salutare il nostro cardinale per dirgli personalmente che avevo lasciato Bologna, la chiesa/convento di Santo Stefano e l'Istituto penale minorile dove ero stato cappellano. Lasciavo anche i giovani e meno giovani incontrati col «Percorso delle 10 Parole» e altre attività di annuncio, preghiera o riflessione della Parola, gli amici preti e i religiosi e le religiose con cui ho condiviso un pezzo di vita! Ma lasciavo anche una Bologna silenziosa, a volte invisibile o notturna fatta di uomini e donne senza un tetto sotto il quale dormire, dalla cui vita mi sono fati to volentieri provare!

Il 14 ottobre, quindi, mi son messo, per così dire, nei panni di un migrante e ho percorso la direzione inversa: ho lasciato Bologna, gli affetti, le sicurezze, le certezze... il volto di un Dio misericordioso, tenero e paterno, per dirigermi in un luogo che ha il sapore di coucous, il colore dorato della terra polverosa, il profumo delle spezie, il suono metallico di un megafono che, richiamando alla preghiera, ha ancora il potere di fermare il tempo e ammutolire il baccano dei mercati (suq), ma soprattutto un luogo che trasmette un Volto di Dio a me sconosciuto, completamente nuovo, che cerca di svelarsi ai miei occhi. Ecco che questa paranza non riscatta, rinnega o fugge quanto vissuto a Bologna, semmai lo continua, nella presunzione di portarlo a compimento. Cercare il Volto di Dio in terra musulmana è una sfida da pazzi, o forse è proprio la ricerca di Lui come Via, che condurrà alla Verità per ridarmi Vita. È così che ho lasciato le colline verdeggianti di Bologna al crepuscolo e sono arrivato a notte inoltrata a Casablanca sulla costa atlantica del continente africano. L'unica certezza che mi portavo dietro erano una Bibbia, uno zaino, una valigia (dove ho concentrato il necessario per vivere) e in tasca un passaporto con un test negativo al Covid. Tre ore e mezzo di vita trascorse in una provetta volante hanno il potere di cambiare profondamente l'esistenza in un prima e un dopo. (...)

Durante il tragitto, più volte mi chiesi se ero proprio così sicuro che il Signore mi avesse chiamato a Casablanca... (magari intendeva la Casa Bianca!), ma si sa che il Signore quando propone degli spostamenti, prevede sempre delle perturbazioni, non per niente nella Bibbia gli ha dedicato un capitolo intero chiamandolo Esodo. Grande consolazione, che vinceva qualsiasi dubbio, era sapere che dall'altra parte non mi attendeva un Centro d'accoglienza come spesso accade a chi cerca di oltrepassare il Mediterraneo, ma ci sarebbe stata la «mia Terra Promessa» e due confratelli di Rabat, pronti a portarmi in convento, ristorarmi e darmi da dormire. Si trattava perciò di passare i vari controlli sperando che il mio francese o inglese fossero sufficienti a chiarire eventuali sospetti, prendere consapevolezza che adesso lo straniero ero io, e cominciare a mettermi nei panni di un migrante che ha come primo obiettivo il permesso di soggiorno. (...) Il Volto di Dio, stasera, è quello che raggiunse Pietro sul mare di Galilea per proporgli di diventare un pescatore di uomini. Un Dio che mi ha guardato con tenerezza sostenendomi e sorridendo nelle peripezie di questa trans-migrazione. Un Dio che mi chiede di guardare agli altri sospendendo il giudizio perché possa lasciarmi stupire. Un Dio altissimo, come le nubi attraverso le quali ho viaggiato la notte, e tanto umile che per accompagnarmi, si è abbassato fino alla polvere del deserto. Il Volto di Dio, stasera, è perciò quello che raggiunse un povero pescatore, sul posto di lavoro, e gli propose di diventare un pescatore di uomini... Quest'uomo, sarà forse io?

* Custodia francescana in Marocco - Fraternità di Meknès

UN POETA IN VETRINA



Dante, viaggio nell'interiorità dell'uomo

Nella vetrina di un'agenzia di viaggio a Bologna campeggia il ritratto di Dante Alighieri, del quale quest'anno ricorre il 700° anniversario della morte. Un

invito a visitare anche e soprattutto quei «luoghi dell'anima» ai quali il Sommo Poeta ci conduce: l'interiorità, vera protagonista della sua opera

FOTO LUCA TENTORI

Europa e immigrati, il rapporto

Pubblichiamo un estratto del testo di Maurizio Ambrosini, professore di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio alla facoltà di Scienze politiche - Università degli studi di Milano - che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista «Il Regno».

Sul versante della domanda, si registra una cresita dell'interesse ad acquisire la cittadinanza del paese in cui si risiede. Nel 2017, 825.000 persone si sono naturalizzate in un paese dell'UE. Negli Stati Uniti i valori sono in proporzione ancora più elevati che nell'UE, giacché si tratta di circa 900.000 nuovi cittadini all'anno. In Italia hanno ottenuto la cittadinanza circa 450.000 persone tra il 2016 e il 2018, come conseguenza dei numerosi arrivi ante-2008.

Si può passare dalla condizione di stranieri a quella di cittadini in vari modi, alcuni dei quali hanno radici molto antiche. Il più consolidato e diffuso è il diritto di sangue (nell'elegante dizione latina, *ius sanguinis*): è cittadino chi discende dai cittadini. Le legislazioni si differenziano però nel determinare per quante generazioni il legame di sangue venga riconosciuto. (...)

Il criterio opposto, anch'esso molto antico perché in uso già nell'Impero romano, è il diritto di suolo (*ius soli*): in questo caso è cittadino chi nasce sul territorio nazionale. Privilégia quindi le nuove generazioni, a cui consente un accesso immediato nella comunità nazionale. (...)

Il tramonto dello *ius soli* puro
In Europa nella sua forma pura oggi non esiste più, mentre regge negli Stati Uniti e in altri paesi d'immigrazione, come l'Argentina. In epoca moderna è stato infatti adottato con maggior favore da paesi che avevano problemi di popolamento. Oggi non piace più il suo automatismo, in una fase storica in cui è ritornata in auge l'idea che gli immigrati debbano meritare la cit-

tadinanza. Presenta però anche un altro problema: avvantaggia i figli minori, che nascono più spesso nel nuovo paese, rispetto ai figli maggiori, che hanno maggiori probabilità di essere nati all'estero. Forme mitigate di *ius soli* tuttavia persistono.

Il criterio sulla carta più liberale consiste nel diritto di residenza (*ius domicilii*). Non richiede infatti né legami di sangue, né la contingenza della nascita sul territorio nazionale, ma soltanto alcuni anni di regolare soggiorno, insieme, di solito, all'autosufficientia economica e a una fedina penale ineccepibile. Tutti i paesi a ordinamento democratico lo prevedono, mentre il discriminio principale concerne la durata della residenza richiesta per accedere alla naturalizzazione: la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale si attesta sui 5 anni, così come gli Stati Uniti, mentre l'Italia ne richiede 10 ai cittadini di paesi esterni all'Ue, al pari della Spagna, che ammette però alcune deroghe.

Altre differenze riguardano la discrezionalità lasciata alle autorità che vagliano le richieste e la lunghezza delle procedure. In Italia si è assistito negli ultimi anni a un balletto basato su motivazioni squisitamente politiche: il governo Gentiloni-Minetti aveva ridotto i tempi di attesa a 2 anni; il primo governo Conte con i decreti-sicurezza di Salvini li aveva raddoppiati, portandoli a 4; il secondo governo Conte, quasi in extremis, li ha riportati a 2 anni. (...)

L'ultimo arrivato tra i criteri è il principio chiamato *ius culturae*: l'attribuzione della cittadinanza a chi frequenta alcuni anni di scuola e consegne un titolo di studio nel paese ricevente. Questo criterio pone in risalto l'importanza della scuola come luogo di formazione dei futuri cittadini.

Maurizio Ambrosini

Rasti Radio, i giovani in campo

DI STEFANO ANDRINI

Il giornale? Roba da vecchi. Facebook pure. Gli altri social? Che barba, che noia. Tuttavia... quello che la moda o il branco impongono all'istante: salvo poi cestinarlo alla stessa velocità con cui si cambiano le scarpe alla maratona di New York. Quante volte, dialogando con la generazione 2.0 o anche qualcosa di più, il popolo del fax e delle cabine telefoniche a gettone (che è anche il mio) non riesce a nascondere la delusione acidula dei reduci. E parlano le giaculatorie: «come sono ridotti i giovani oggi che non leggono e non scrivono» è sicuramente la più gettonata. A seguire «la colpa della scuola» e immancabilmente «dei genitori». Senza dimenticare, ci mancherebbe, «cosa fa lo Stato». A dar manforte a questo esercito di nostalgici dell'inchiosco che sporcano i polpastrelli una pletora di esperti pronti a giurare sulla testa «di tutti i fiumi e di tutti i laghi» (come dice il famoso tormentone) che siamo veramente caduti in basso. Tutti a strapparsi i capelli, nessuno che si prenda la responsabilità di indicare una cura di fronte allo scollamento dalla realtà e al disinteresse dei giovani. Non servono a mio parere pistolotti moralistici. L'unica strada è quella di farli sentire protagonisti: «non mezzi per i giovani ma giovani che fanno i mezzi», per dirla con uno slogan. Qualche anno fa svolsi la mia prima lezione sulla comunicazione in un prestigioso liceo bolognese. Ero molto più giovane ma nella

considerazione dei miei studenti sedicenni già troppo anziano. Non avevano mai preso in mano un giornale. Del telegiornale ascoltavano solo i titoli perché costretti. E come si dice a Bologna quando vai a fare la spesa... altro. Con la supponenza dell'esperto provai a spiegare il percorso del mio laboratorio. Una mano si alzò dal fondo della classe e una voce, tutto sommato gentile, mi disse: «Prof., della tua materia non ci interessa nulla. Noi siamo ragazzi». Capii subito che l'alternativa era tra appendere al chiodo le mie velleità o cambiare registro. E i ragazzi si impossessarono del corso: impararono a realizzare un quotidiano, a fare una radiocronaca, un tg. Ero sempre al loro fianco: un allenatore, che non aveva più la pretesa di farci correre come tramezzini. La stessa esperienza da «mister» mi sta capitando in questi giorni in un contesto totalmente diverso. Il parrocchio di Rastignano, don Giulio Gallerani, mi ha chiesto di dare una mano a un gruppo di giovani. Obiettivo: realizzare una web radio parrocchiale. A pochi mesi dall'idea abbiamo già un nome, «Rasti Radio», una collaborazione nazionale con Radio Mater e una trasmissione locale ormai ai blocchi di partenza. Se siamo partiti è merito loro, della passione che ci stanno mettendo, del loro desiderio di essere protagonisti. Dico a me stesso e a chi ha responsabilità educative a scuola, in parrocchia, nelle associazioni, che avvicinare le nuove generazioni alla comunicazione è possibile. A patto che siano messi nelle condizioni di scendere in campo. Anche a costo di fare qualche errore di falleggio.

ANTONIANO

Mensa Padre Ernesto, Pasqua solidale

Panzini speciali, colombe solidali e uova di Pasqua per i bambini più fragili. Le mense francescane si preparano alla Pasqua, cercando di trasmettere serenità e speranza anche alle persone e alle famiglie che, proprio in seguito alla pandemia, si sono trovate ad aver bisogno di aiuto. Le 14 mense francescane sostenute dal progetto solidale dell'Antoniano "Operazione Pane" in questo difficile anno hanno distribuito ben 500mila pasti, oltre il 40% in più rispetto ad un anno ordinario. A Bologna, sede della mensa Padre Ernesto dell'Antoniano che coordina l'intero progetto "Operazione Pane" sono 160 le uova di cioccolato assieme alle colombe che saranno consegnate ai bambini e alle famiglie accolte. Nella sola mensa francescana di Bologna dall'inizio dell'emergenza sono stati distribuiti ai più fragili 60mila pasti caldi. Per info su Operazione Pane: www.operazionepane.it

**Comunità L'Arcobaleno, un nuovo gioco inclusivo grazie alla «Comunicazione aumentativa alternativa»**

Si chiama INscape il gioco inclusivo creato dalla comunità L'Arcobaleno - l'Arche di Bologna in collaborazione con la cooperativa sociale La Pieve di Ravenna. INscape verrà presentato online domani alle 10:30, attraverso un workshop su ZOOM al quale ci si può scrivere mandando una mail a avventure.inscape@gmail.com. Ma cos'è INscape? Nato da un'idea dell'Arche - Comunità L'Arcobaleno e sviluppato insieme agli Educatori Ludici Gabriele Mari e Christian Rivalta della cooperativa La Pieve, INscape è un gioco, una storia, un modo di stare insieme che riprende le modalità delle escape room, sia fisiche che virtuali, e delle

più tradizionali caccia al tesoro con enigmi e indovinelli da risolvere che permetteranno ai giocatori di procedere nella trama e nell'avventura. INscape è un'INgegnosa esperienza di gioco INTuitivo da fare INsieme - commentano gli autori -. Il tutto all'insegna della massima INclusività, grazie all'uso della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) nei testi, alla possibilità di scaricare e stampare il materiale per poter risolvere gli enigmi attraverso la presenza di una serie di suggerimenti che guideranno gradualmente verso la soluzione i giocatori che dovessero incontrare difficoltà in difficoltà nel nel trovare le soluzioni. Durante il workshop

verrà illustrata e fatta sperimentare la prima parte della storia pilota "La pietra misteriosa", realizzata grazie al contributo dell'Associazione GIS, Genitori per l'Inclusione Sociale, al supporto informatico di Guermandi Group e alla consulenza di Matteo Magagni. Ci si potrà così immergere nelle dinamiche del gioco, calandosi nei panni dei protagonisti, Giorgia, Martina e Pietro, che dopo essersi imbattuti in un antico quaderno dovranno portare a termine una misteriosa indagine nel cuore dell'Emilia-Romagna. Per poter partecipare al workshop è necessario prenotarsi scrivendo a avventure.inscape@gmail.com

Budrio, un nuovo prete per i Servi di Maria

I cardinali Zuppi ha presieduto sabato 13 marzo, nella chiesa di San Lorenzo di Budrio la Messa di ordinazione presbiterale di fra Cornelius Uzoma, dei Servi di Maria, originario di Enugu in Nigeria. Il nuovo prete ha ricevuto un'educazione cattolica in una famiglia molto devota alla Vergine. L'incontro coi Servi di Maria lo ha spinto alla decisione di intraprendere la vita religiosa in questo Ordine. Prima di essere assegnato al convento di Budrio, fra Cornelius ha vissuto nella comunità romana di Santa Maria in Via e si è specializzato in Teologia pastorale all'Università Lateranense. «Quando rispondiamo alla nostra vocazione - ha detto il Cardinale nell'omelia - tutto diventa gioia e nessuno può portarcela via». (A.C.)



Un momento dell'ordinazione di fra Cornelius Uzoma

Lunedì alle 14 in Cattedrale la Messa funebre per il francescano, che ha dedicato la vita ai più poveri. Sarà presieduta dall'arcivescovo e trasmessa in streaming sul sito della diocesi

Quel suo grande cuore di carità

Zuppi: «Padre Digani è stato collegamento e continuità del servizio di Marella a favore dei bisognosi»



segue da pagina 1

Ricordo la sua grande gioia lo scorso 4 ottobre, giorno della beatificazione di Padre Marella - ha dichiarato il cardinale Matteo Zuppi appresa la notizia del decesso - il saluto e il lungo applauso che ha ricevuto quando ha parlato al termine della cerimonia, segno del suo legame con i bolognesi. Padre Digani ha svolto una grande opera di carità ed è stato collegamento e continuità del servizio di Padre Marella a favore dei bisognosi. Ha incarnato in questi anni tutto

il suo spirito. Molti, infatti, lo ricordano anche per la sua costante presenza in quell'angolo, nel cuore della città, fra Via degli Orefici e Via Caprarie, dove fisicamente era un segno di attenzione e vicinanza per tutti. Dal 1976 ha trascorso la sua vita e la sua missione nell'Opera di Padre Marella: dal 1988 a oggi ne ha ricoperto il ruolo di Direttore. Un comunicato stampa dell'Opera ricorda come con la scomparsa di padre Gabriele «i suoi poveri, l'intera Opera di Padre Marella, l'Ordine dei Frati Minori, l'Arcidiocesi di Bologna e l'intera

città di Bologna perdono un padre, un testimone, un amico e un simbolo autentico di carità. Grazie Padre Gabriele per la tua vita esemplare e la tua caparbia lotta a tutela degli ultimi». Lo scorso 4 ottobre 2020 aveva partecipato con immensa emozione e gioia alla beatificazione del "suo" Padre Marella in Piazza Maggiore. Fino all'ultimo aveva fatto la questua nell'angolo di Padre Marella in centro e nei luoghi di maggior affluenza dei bolognesi. Un viso amico, un animo gentile e semplice, un uomo di carità che testimoniava an-

che per le strade la sua fede, alla ricerca di una speranza per un mondo migliore per i suoi poveri, per gli ultimi. Padre Gabriele Digani nasce il 27 marzo 1941 a Boccasuolo, oggi frazione del comune di Palaganò, in provincia di Modena. Nel 1956 entra nel Collegio serafico dell'Osservanza a Bologna e nell'agosto del 1960 entra in noviziato per vestire l'abito dei frati minori. Il primo maggio del 1967 emette i voti solenni e il 22 marzo del 1969 viene ordinato sacerdote dal cardinal Antonio Poma. Nel 1970 entra al servizio

dell'Opera di Padre Marella a fianco del direttore padre Alessandro Mercuriali. Dal 1974 al 1976 viene nominato rettore del seminario interprovinciale dell'Antoniano di Bologna. Come amava sempre ricordare, nella sua lunga vita ha celebrato più di 25.000 Sante Messe e si è sempre detto sbalordito nel pensare a quanti poveri e quanta grazia di Dio sia passata tra le sue povere mani». Lo scorso anno, proprio il 26 marzo, perdeva il suo ultimo fratello. Giorgio era il suo ultimo legame con la famiglia e la persona di cui si è preso cura per una vita, fi-

no all'ultimo minuto. Tra i suoi ultimi ricordi: «In questi decenni l'Opera a cui ho dedicato la vita si è adeguata ai segni dei tempi. Posso dire che toccò con mano ogni giorno che il Signore ci assiste e che Padre Marella con il suo grande carisma è ancora presente. Da uomo di fede, non dubito che questa protezione per chi si occupa dei più deboli verrà meno. Occorre però continuare sul serio a esercitare la carità nel modo giusto, come dice il Vangelo e come ha incarnato e testimoniatò Padre Marella». Luca Tentori

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2021

Colletta del Venerdì Santo

Offri il tuo contributo per i Luoghi Santi e i cristiani di Terra Santa

«Un gesto di carità e di solidarietà che ci permette di custodire i Luoghi della Redenzione, di sostenerne le nostre comunità cristiane e l'opera della Chiesa»

fra Francesco Patton ofm
Custode di Terra Santawww.collettavenerdisanto.it**La Custodia di Terra Santa**

opera in Israele, Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Libano, Siria, Cipro e Rodi.

I territori che beneficiano sotto diverse forme di un sostegno proveniente dalla Colletta sono i seguenti:
Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Rodi, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran, Iraq.

BOLOGNA SETTE: scopri la versione digitale!

PROVA GRATUITA
PER 4 NUMERIADERISCI SUBITO ALL'OFFERTA:
Scrivi una mail a promo@avvenire.it

Riceverai i codici di accesso per leggere gratuitamente online Bologna Sette e Avvenire la domenica, per 4 settimane.

Bologna *sette* **Avvenire**

La tua firma, non è mai solo una firma.

Pordenone

La comunità e la dimora



Torino

Integrazione
bambini disabili



Rimini

Emporio della Caritas
diocesana



Tortolì (NU)

Mensa Caritas



Roma

Assistenza
notturna



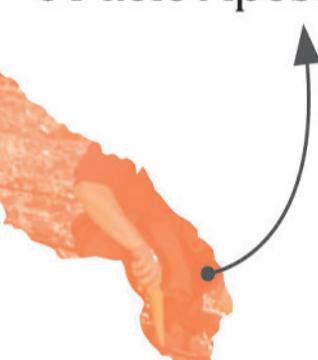
Jesi (AN)

Orto del sorriso
Cooperativa
agricola sociale



Zollino (LE)

Restauro Chiesa
dei SS. Pietro
e Paolo Apostoli



Aversa (CE)

Casa accoglienza
centro Caritas



Potenza

A Casa di Leo
Centro di aggregazione
e accompagnamento
per la famiglia



Modica (RG)

Crisci Ranni
Cantiere educativo



È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8X
mille
CHIESA CATTOLICA

Sabato Santo, i giovani con Zuppi

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Diceva don Tonino Bello che «la mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, vedranno il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Pasqua è la festa dei macigni rotolati; allora, sia per tutti, il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo». Ogni Pasqua è un invito a ripartire, ma non c'è dubbio che sentiamo risuonare in quest'anno ancora di più l'invito a non cedere alla tentazione della passività,

anticamera della morte interiore e relazionale, e invece a ripartire e ad aiutare a ripartire: a risorgere nella grazia di Gesù e a collaborare con Lui perché altri possano risorgere. Alle 12,30 del 3 aprile, Sabato Santo, l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà sulla piattaforma Zoom i giovani che desiderano collegarsi,



per un momento di ascolto e di dialogo in prossimità della Pasqua. Il tema del dialogo è proprio quello: «È possibile risorgere?». Dopo un primo momento di lancio del tema, sarà possibile intervenire liberamente e condividere il proprio punto di vista e la propria testimonianza, con interventi di massimo tre minuti. La partecipazione è limitata ai giovani; è data la possibilità agli adulti di seguire la diretta sul canale YouTube della Pastorale giovanile. L'arcivescovo sarà in ascolto e rilancerà il tema nel finale, rivolgendo anche ai giovani gli auguri pasquali. Il link dell'incontro si trova sul sito e nei canali social della Pastorale giovanile.

* direttore Ufficio diocesano di pastorale giovanile

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

ADORAZIONE DEL COMPIANTO. Giovedì Santo 1 aprile nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature) dalle 18.30 alle 21.30 si terrà l'«Adorazione del Compianto», omaggio all'antica tradizione bolognese della «visita ai Sepolcri» del Giovedì Santo. L'accesso sarà consentito eccezionalmente ai fedeli per un breve momento di preghiera, nel rispetto delle attuali norme anti-Covid.

ANNUARIO DIOCESANO. È uscito ed è disponibile l'Annuario diocesano 2021. **ANIMATORI ER.** Domani dalle 20.30 alle 22 ultimo incontro della «Formazione animatori 2021 online» promossa da Ufficio di Pastorale giovanile e Opera dei ricreatori per i ragazzi dai 17 ai 20 anni. Si tratterà il tema «Confitto e disagio». Per informazioni dettagliate: siti ricreatori.it e giovani.chiesadibologna.it; mail or.formazione@gmail.com , tel. 3207243953.

errata corige

ANNIVERSARIO DON VANNINI. Nella rubrica «in memoria» di domenica scorsa 21 marzo, per un errore redazionale non era indicato l'anniversario di morte di don Dino Vannini, 28 marzo 2018. Ce ne scusiamo.

associazioni e gruppi

FRATE JACOPA. Il 5° appuntamento del ciclo «Il tempo della cura. Vivere con sobrietà, giustizia, fraternità», promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa e dalla parrocchia di Fossolo si terrà oggi alle 16 in streaming sulla pagina Facebook Santa Maria Annunziata di Fossolo e sul canale YouTube Fraternità Francescana Frate Jacopa. Il cardinale Matteo Zuppi dialogherà sul tema

Giovedì Santo nel Santuario di Santa Maria della Vita «Adorazione del Compianto»
«Le chiese e l'arte del costruire», webinar del Centro studi architettura sacra

«Fratelli tutti». il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale».

cultura

CENTRO STUDI ARCHITETTURA SACRA. Il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Lercaro invita al corso «Le chiese e l'arte del costruire: geometria, proporzioni e simboli» in webinar in Zoom. Il Corso prevede tre incontri, fruibili anche singolarmente: giovedì 8 aprile ore 17-19 Proporzione aurea e geometria», parleranno padre Giuseppe Barzaghi domenicano, filosofo e teologo e Giampiero Mele, architetto e docente di Disegno e rilievo in diversi atenei; martedì 20 aprile ore 17-19 «Le modulor e le chiese di Le Corbusier, intervengono Maria Antonietta Crippa, architetto e docente di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano, e Alessandra Capanna, architetto e ricercatore in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza di Roma; martedì 4 maggio ore 17-19 «Liturgia e proporzioni nel progetto del benedettino Hans Van Der Laan, con Kees den Biesen, studioso di letteratura, filosofia e teologia e Tiziana Proietti, architetto, docente al «C. Gibbs Collage of Architecture» all'Università dell'Oklahoma (USA).. Iscrizione gratuita e obbligatoria al link https://us02web.zoom.us/webinar/register/tWN_TATM-DgxSGWqeZGf1NMXg Si può partecipare anche a un solo incontro (senza riconoscimento crediti) ma l'iscrizione è comunque necessaria. Per il riconoscimento dei crediti formativi (6 cf) per gli architetti è obbligatoria la partecipazione a tutti gli incontri.

NAPOLEONE E BOLOGNA. Nell'ambito delle iniziative culturali nazionali organizzate intorno al bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte avvenuta il 5 maggio 1821 fino al 16 giugno Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento e Comitato di Bologna - Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, in collaborazione con 8cento APS, promuovono il ciclo di conferenze online dal titolo «...è arrivato Napoleone allo sparo dell'artiglieria ed al suono delle campane della città». Napoleone, l'Italia, Bologna». Nel prossimo appuntamento, mercoledì 31 alle 18 Jadranka Bentini (storica dell'arte) parlerà di «Ritratto e storia, specchi del potere». L'appuntamento sarà visibile in diretta sulle pagine

lutto



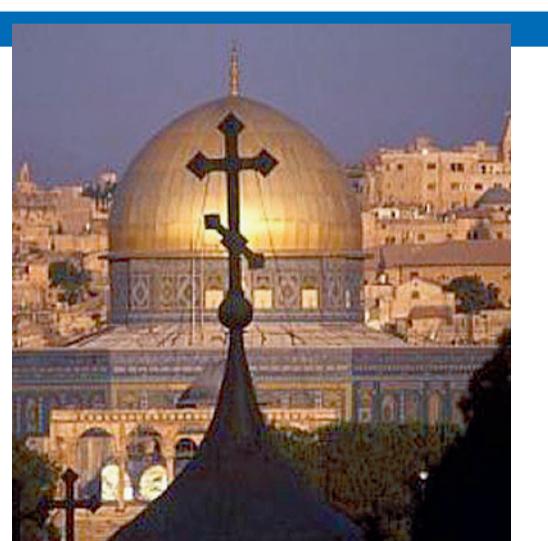
Una vita per la Chiesa
La scomparsa
di Dora Cevenini

Mercoledì scorso 24 marzo Dora Cevenini, 78 anni, è tornata alla Casa del Padre. Una vita di grande dedizione e impegno alla Chiesa italiana e diocesana, all'Azione cattolica, agli Uffici diocesani, alla sua parrocchia della Sacra Famiglia e ultimamente all'Istituto San Giuseppe delle Piccole sorelle dei Poveri. La Messa funebre è stata celebrata ieri in Cattedrale ed è stata trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi e il canale YouTube di 12Porte. Nel prossimo numero ospiteremo alcuni interventi di ricordo della vita e delle opere di Dora.

2 APRILE

Venerdì Santo, una colletta per i cristiani di Terra Santa

Anche il 2 aprile, come ogni Venerdì Santo, si terrà la «Colletta per la Terra Santa», nata dalla volontà dei Papi di mantenere il legame tra tutti i cristiani e i luoghi santi. Le offerte raccolte dalle parrocchie vengono trasmesse dai Commissari alla Custodia di Terra Santa e verranno usate per i luoghi e i cristiani di là.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 in San Pietro di Cento riapertura della chiesa al culto e Messa della Domenica delle Palme. Alle 16 in streaming guida l'incontro della Fraternità Frate Jacopa su: «Fratelli tutti»: il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale».

DOMANI

Alle 14 in Cattedrale e in streaming Messa funebre di padre Gabriele Digani. Alle 18.30 in Cattedrale Messa prepasquale per gli operatori del Diritto.

MARTEDÌ 30

Alle 12 in Cattedrale Messa prepasquale per la Curia.

MERCOLEDÌ 31

Alle 18.30 in Cattedrale e in streaming Messa crismale.

GIOVEDÌ SANTO 1 APRILE

Alle 17.30 in Cattedrale e in streaming Messa «In Coena Domini».

VENERDÌ SANTO 2 APRILE

Alle 9 in Cattedrale celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi. Alle 15 in Cattedrale e in streaming Via Crucis. Alle 17.30 in Cattedrale e in streaming Azione liturgica «In Passione Domini».

SABATO SANTO 3 APRILE

Alle 9 in Cattedrale celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi. Alle 10.30 in Cattedrale «Ora della Madre», preghiera animata dai Servi di Maria.

Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano celebrazione dell'Ora Media.

Alle 12.30 da Santo Stefano su piattaforma Zoom incontro coi giovani sul tema «È possibile risorgere?».

Alle 20 in Cattedrale e in streaming Messa solenne nella Vigilia Pasquale e Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni adulti.

DOMENICA DI PASQUA 4 APRILE

Alle 17.30 in Cattedrale e in streaming Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

29 MARZO
Peli don Luigi (1946) - Brighetti don Edoardo (1962) - Asara don Antonio (1982) - Scalvini don Giuliano, salesiano (2008) - Solferino don Alfredo (2012)

30 MARZO
Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)

31 MARZO
Maurizzi don Giuseppe (1946) - Solieri don Roberto (1952) - Angiolini don Giuseppe (1988) - Messieri don Vittorio (1997)

4 APRILE
Bartoli don Giuseppe (1948) - Brunelli don Virginio (1954)

L'ospedale di Porretta si amplia e accoglie la chirurgia oncologica

È un felice combinato disporre tutto quanto per la salute, tra l'Ospedale Bellaria di Bologna ed il presidio ospedaliero di Alto Reno Terme. La pandemia, che ha fortemente limitato l'operatività ordinaria delle strutture bolognesi, ha infatti dato vita ad un'occasione di sviluppo per i territori montani, andando a sostenerne quella che già da un biennio sta emergendo come eccellenza: l'Ospedale Costa, oggi sotto la guida di Giuseppe Navarra. Dal 9 marzo infatti gli interventi al seno dell'Unità di Chirurgia oncologica dell'Ospedale Bellaria, diretta da Maria Cristina Cucchi vengono effettuati nell'ospedale di Porretta così co-

SAN GIULIANO

Se la benedizione attraversa i muri

Un detto popolare afferma che «La benedizione del Signore passa sette mura». E oltre. Così il desiderio di poter far visita alle famiglie per la tradizionale benedizione pasquale, bloccato da una nuova «tretta» causata dal picco dei contagi da Covid-19, nella parrocchia cittadina di San Giuliano non si è spento e ha trovato comunque la via per realizzarsi. Don GianCarlo Soli, amministratore parrocchiale a San Giuliano, dal 17 marzo al 14 aprile ha sostenuto e sta sostenendo in alcuni punti del territorio parrocchiale, impartendo dalla strada la benedizione alle famiglie e alle attività commerciali.

«Me la sento e lo faccio» è il motto di don GianCarlo, che nei primi giorni di



Don Soli (di spalle) in una benedizione

questa esperienza è stato confortato dalla presenza di alcuni parrocchiani riunitisi nei punti di ritrovo pubblicizzati. Un conforto reciproco, perché tangibile è stata l'emozione nel ritrovarsi in una tradizione tanto cara ai fedeli. Mentre risuonavano all'unisono le voci per la preghiera e il portico o il selciato accoglievano qualche goccia di acqua benedetta, il Signore ha raggiunto tutti con il suo «dire bene» di noi.

Sara Vladovich

(con replica martedì 30 alle 22), e a partire da domani alle 20:30 sul portale musicainsiemebologna.it, sul canale YouTube e sulla App gratuita di Musica Insieme

CLASSICADAMERCATO. L'Orchestra Senzaspine e il Mercato Sonoro propongono in live streaming il consueto appuntamento di musica classica ClassicadaMercato. Mercoledì 31 ore 20.30 Agnese Maria Balestracci, violino, Clara Sette, violoncello e Margot Miani, pianoforte eseguono musiche di Johannes Brahms e Ludwig van Beethoven.

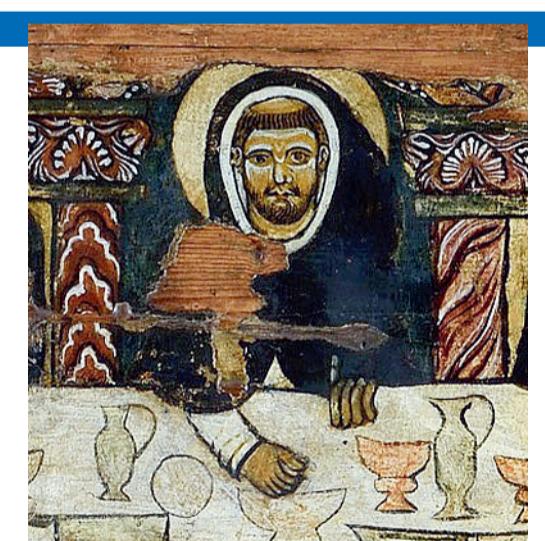
società

FONDAZIONE CARISBO. Il Collegio di Indirizzo uscente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato i 10 componenti del nuovo Collegio di Indirizzo designati dall'Assemblea dei Soci. Sono: Claudio Borghi; Giorgio Cantelli Forti; Annamaria Contini; Roberto Di Bartolomeo; Giordano Jachia; Carlo Monti; Maria Grazia Negrini; Angela Petronelli; Valeria Rubbi; Stefano Zanolli. Ai componenti di spettanza dell'Assemblea si aggiungono i 9 componenti scelti tra le terne espresse dagli Enti designanti, nominati dal Collegio di Indirizzo uscente: Alessandro Albano - Comune di Bologna; Paolo Marcheselli - Città metropolitana di Bologna; Amilcare Renzi - Camera di Commercio di Bologna; Fabio Fava - Università di Bologna; Maia Quaglia - Arcidiocesi di Bologna; Laura Paolucci - Associazione per lo sviluppo delle Scienze Religiose; Paolo Mengoli - Confraternita della Misericordia; Gianluigi Magri - Prefettura di Bologna; Andrea Graziosi - nominato dal Collegio di Indirizzo. Il nuovo Collegio si completa con 1 componente su nomina diretta del Collegio uscente: Alberto Melloni.

SAN DOMENICO

Stabat Mater di Pergolesi in streaming per il Giubileo

Nel ambito del Giubileo 2021 San Domenico il Centro San Domenico organizza martedì 30 alle 21 sul proprio canale YouTube del Centro il concerto: «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi; esecutori Miho Kamiya, soprano; Ester Ferraro, contralto e i Solisti della Cappella Musicale del Rosario. Introduce fra Gianni Festa op.





CHIESA DI BOLOGNA

RITI DELLA SETTIMANA SANTA CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

SABATO - 27 MARZO 2021

Ore 20.00 VEGLIA DELLE PALME (*)

MERCOLEDÍ SANTO - 31 MARZO 2021

Ore 18.30 Messa Crismale (*)

GIOVEDÍ SANTO - 1 APRILE 2021

Ore 17.30 Messa nella Cena del Signore (*) e Adorazione Eucaristica

VENERDÍ SANTO - 2 APRILE 2021

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 15.00 Celebrazione della Via Crucis (*)

Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore (*)

SABATO SANTO - 3 APRILE 2021

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Ora della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria

Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media

**Ore 20.00 SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE (*)
con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti**

Avviso Stato - Mons. Giovanni Salegni Vicario Generale - Marzo 2021 - Litografia Zucchini - Bologna

**DOMENICA DI PASQUA
4 APRILE 2021**

Ore 17.00 Vespro Solenne

Ore 17.30 S. MESSA EPISCOPALE (*)

LE CELEBRAZIONI CONTRASSEGNAMENTI (*) SARANNO TRASMESSE IN STREAMING DAL SITO DELL'ARCIDIOCESI